



DIRSTAT

FEDERAZIONE FRA LE ASSOCIAZIONI
ED I SINDACATI NAZIONALI DEI DIRIGENTI,
VICEDIRIGENTI, FUNZIONARI, PROFESSIONISTI
E PENSIONATI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE
E DELLE IMPRESE

www.dirstat.it - dirstat@dirstat.it - dirstat@legalmail.it

Ucraina: secondo anno di valorosa resistenza

Il Bolscevismo non passerà

Comunicato stampa

(29 marzo 2023)

TFR DIFFERITO PER GLI “STATALI”

Dopo 20 anni di “sonno” il 10 maggio deciderà la Corte Costituzionale

Sino al 2006, gli statali, come vengono erroneamente definiti tutti i dipendenti pubblici, dai “*pennivendoli*” ma non dai veri giornalisti, appena venivano messi in quiescenza ricevevano un prospetto esplicativo in cui veniva indicato il TFR spettante, accantonato con versamenti mensili, effettuati con ritenuta sulle retribuzioni dagli stessi dipendenti: dopo qualche mese ricevevano la buonuscita con eventuali interessi di mora se l’INPS aveva fatto qualche ritardo. L’importo di tale **TFR non superava di solito i 50.000 euro complessivi**, ma un Ministro con legge tiranna e punitiva, preparata con una campagna di stampa *ad hoc*, decise che si poteva accedere al TFR previo pagamento di un prestito acceso presso l’ABI (banche).

Oggi, a **distanza di oltre 20 anni**, la **legge truffa** stabilisce che il prestito delle banche agli “statali” per riscuotere i propri soldi, viene sottoposto a un prelievo del 4% più uno *spread* del 0,40% oltre una tangente 0,50% per spese amministrative.

Inoltre, lo “statale” è tenuto ad iscriversi ad un Fondo di credito con un ulteriore prelievo dello 0,15% sulla pensione.

Non c’è che dire: i nostri politici studiano molto bene le truffe sui cittadini specialmente se si tratta di una minoranza “gli statali” mentre vengono riscossi tranquillamente TFR da milionari e figli di papà.

Oltre alle ritenute “estorsive”, i predetti dipendenti hanno subito sulle somme riscosse in ritardo un’inflazione a due cifre. Chi paga?

Tenuto conto che corre voce che di recente per mitigare il *boom* che avrebbe fatto il ricorso alle banche, altra istituzione invisa ai soliti “cretini”, l’INPS ha messo a disposizione 300 milioni per sostituirsi a elargire questo credito che gli “statali” hanno verso se stessi.

La Corte Costituzionale chiamata in causa, circa 4 anni orsono, per una questione di “*lana caprina*” aveva sollecitato il Parlamento ad intervenire in merito ma come al solito il Governo Conte e i Sindacati tutti preoccupati di salvaguardare i fatti propri, in 4 anni, si ripete, non hanno pensato a stanare una vergogna nazionale.

A furia di girarsi dall’altra parte, gentile Presidente della Repubblica succede poi che in campo internazionale i vari Stati non credono più al nostro agire: i Ministri possono offendere e derubare i cittadini, i Sindacati se ne possono fottare e i dipendenti non trovano di meglio in questo Paese ove il comune agire è diventato peggio delle condotte d’acqua che da oltre 25 anni perdono il prezioso liquido, che il tirare a campare.

Come disse Aldo Moro prima del suo martirio: **“questo Stato non si salverà dalla melma se....”**

Il Segretario Generale Dirstat

Dott. Arcangelo D’Ambrosio